

## Perché sfidiamo la morte

**U**N TUNNEL della metropolitana, uno scivolo, una scarica di corrente. Poteva capitare a chiunque, forse anche a un addetto dell'Atm: disattenzione, inesperienza, di sicuro sfortuna: la differenza è che Marco era sceso nel tunnel della linea rossa per scrivere il proprio nome sulla metro, per colorare una carrozza altrimenti intonsa, rassicurante nel suo anonimato, la condizione prediletta dalla massa degli uomimi-massa che ogni giorno scendono sottoterra.

SEGUE A PAGINA II

**D. M.\***

**L** FENOMENO viene rubricato alla voce, infame, degli atti gratuiti di vandalismo urbano, il vice sindaco di Milano lamenta i continui assalti a tram, autobus ed edifici, i quotidiani echeggiano, per l'ennesima volta, le enormi cifre stanziolate dalle municipalità nel proseguo della crociata contro manipoli di "graffitari": possibile che, di fronte alla morte di un ragazzino, nessuno si chieda veramente il perché di quello che è accaduto? Perché un ragazzo di neppure 15 anni si in-

roduce in un tunnel di notte, con i treni che passano ed il terzo binario in tensione, come mai un tranquillo liceale dovrebbe rischiare una denuncia per due scarabocchi con le bombolette? Perché migliaia di ragazzi in tutto il mondo fanno questo, correndo ogni notte lo stesso rischio finale?

Forse per provare, a sé stessi, agli altri writer, a tutta la città, che è possibile lasciare il proprio marchio anche in situazioni liminari, penetrare nel cuore della città ed affondare la propria lama con metodo e precisione, tenendo a bada la paura e

il rischio. E proprio con l'aumentare del rischio aumenta la forza del messaggio che un writer trasmette: qui, dove non dovrebbe esserci niente, dove è impossibile entrare e rimanere più di 20 minuti, io ti scrivo il mio NOME, ti colpisco con la mia tecnica impeccabile e calibrata, ti dimostro fortissima-

\*STUDENTE BOCCONIE  
GRAFFITARO

mente che esisto e te lo rimarco, quante più volte possibile.

Sotto pressione, nel freddo umido di una galleria, si scende per trovare il proprio stile, unico e inconfondibile, per guadagnare il rispetto di tutti gli esemplari della propria specie. In una Milano sempre più cupa e senescente, dove il cielo azzurro più

ammirato è quello di Windows: per un ragazzo il writing può essere l'unico modo per ri-saltare, per prendersi spazio, il suo spazio, e ottenere brandelli di street fame, l'unica notorietà acquisibile da chi parte dal basso, il modo più diretto per diventare star dell'underground (molte ce ne sono, i loro nomi li leggete in strada). Questi ragazzi hanno trovato uno scopo nella loro vita: mettere il proprio stile davanti a tutto, in una battaglia positiva che si gioca per le strade, nei tunnel e nei depositi dei treni. Pur di emergere sono disposti a confrontarsi con rotaie

elettrificate, treni che sfrecciano e vigilantes impazziti che sparano al minimo rumore. Si sfidano sul terreno pacifico dello stile, combattono coi colori. Se pensate che una forza creativa tanto potente sia qualcosa da soffocare, allora continuate a premere il pedale della repressione. Altrimenti, godetevi i convogli colorati che passano in stazione la mattina, e ringraziate, come me, coloro che ogni notte ci regalano un nuovo mosaico di colore, a rischio a volte della loro stessa vita.